

Alcune tribù indiane d'America si opposero per secoli alla conquista con il loro carattere indomabile e la loro abilità nell'uso dell'arco.

A mezzogiorno del 12 ottobre 1492 dei navigatori spagnoli sbarcarono su una piccola isola dell'arcipelago delle Bahamas ed ebbero il loro primo incontro con i nativi americani. La meraviglia fu reciproca e vi furono fraintendimenti da entrambe le parti.

Gli europei, primo fra tutti il loro capitano, Cristoforo Colombo, erano convinti di essere arrivati in Asia e che quegli indigeni fossero vassalli del Gran Khan. Solo negli anni successivi si sarebbe chiarito che quell'isoletta era il margine di un continente a parte, ignoto ai popoli d'Europa e abitato da milioni di persone, dove per diecimila anni si erano sviluppate nazioni e civiltà originali. Pur nel dubbio accademico e teologico sulla natura della scoperta, gli europei si resero subito conto di una loro condizione di vantaggio rispetto agli indigeni del Nuovo Mondo.

Gli indiani avevano armi e attrezzi fatti esclusivamente in legno, pietra e osso. Navigavano solo con canoe spinte da pagaie e non possedevano cavalli. La maggior parte delle etnie erano analfabete e solo le civiltà più evolute avevano delle forme di scrittura pittografica, adatte soltanto a trasmettere informazioni semplificate e schematiche. Gli spagnoli, con le loro navi a vela, cavalli e cannoni, armi e armature d'acciaio nonché con una cultura fondata sull'informazione scritta, che dava loro il vantaggio di una costante, superiore consapevolezza della natura reale dei contesti in cui operavano, si lanciarono immediatamente alla conquista delle nuove terre.

In pochi anni occuparono tutte le isole del Mar dei Caraibi, riducendo in schiavitù o sterminando i nativi, quasi inermi e poco organizzati politicamente. I conquistadores non avevano una mentalità imprenditoriale.

Erano in genere figli cadetti dell'aristocrazia feudale spagnola, con al seguito soldati di mestiere reduci delle guerre europee, sinceramente convinti di agire nel nome dell'unica fede legittima contro i pagani. Cercavano



Archi lunghi e frecce di canna, simili a quelli usati dagli indiani incontrati dai conquistadores.

GLI INDOMABILI

di assicurarsi grandi proprietà terriere, fatte lavorare da schiavi, da cui ricavare una rendita. Ma soprattutto cercavano di appropriarsi di oro, argento, pietre preziose, cioè di ricchezze già accumulate e immediatamente spendibili. Le isole dei Caraibi non fornirono che in misura minima questo tipo di ricchezze e presto altre spedizioni di conquistadores si diressero a raggiera

verso qualunque indizio che le rivelasse altrove. Mentre alcuni, più fortunati, veleggiarono a ovest, sbarcando sulle coste del Messico, dove incontrarono effettivamente civiltà raffinate e abbondantemente fornite di metalli preziosi, altri si volsero verso nord dove si intuivano le coste di un misterioso continente. Nel 1513 l'esploratore Ponce de León scoprì una terra che battezzò

